

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 4 Euro 0,80 Domenica 24 gennaio 2010
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi ~ Contiene I. R.

ENNA

Timidi tentativi per rilanciare l'Autodromo di Pergusa
 di Giacomo Lisacchi **2**

GELA
Il Comune non ha soldi per le convenzioni. Niente assistenza
 di Liliana Blanco **3**

ENNA
Piccoli figli di immigrati crescono integrandosi
 di Ivan Scinaro **4**

SPORT E DISABILITÀ

A Gela l'associazione "Orizzonte" ha tanti campioni sportivi ma pochi lo sanno
 di Totò Sauna **8**

EDITORIALE
 Informazione e verità

La festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che si celebra il 24 gennaio è l'occasione per riflettere sul mondo dell'informazione. La Chiesa addita ai giornalisti e agli operatori della comunicazione la figura di questo santo vescovo come modello di comunicatore appassionato della Verità.

Purtroppo, e non si capisce perché, pur sbandierando modelli ideali di figure professionalmente ed eticamente corrette nel campo dell'informazione, lo stile e il modo di fare giornalismo oggi conosce una parabola discendente e un decadimento sempre crescente. Mi viene in mente l'ultima bufala rifilata a livello mondiale dell'influenza A. Un tambureggiare allarmistico di possibili scenari apocalittici, avallati anche da organizzazioni prestigiose che dovrebbero tutelare una corretta comunicazione, come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Siamo alla fine di gennaio e la paventata pandemia non si è avverata, facendo classificare la malattia a livello di una debole influenza. Di contro però, per rimanere in Italia, lo Stato ha acquistato (con i nostri soldi) milioni di dosi di vaccino antiinfluenzale che tra non molto dovranno essere buttati, considerato che il numero dei vaccinati si attesta su cifre irrisorie e che dell'argomento ormai non si parla più e che ormai è inutile vaccinarsi di un vaccino su cui sono stati avanzati dubbi circa la sua efficacia. In compenso però sono state vendute milioni di confezioni di amuchina, consumata come l'acqua in seguito alle pressanti sollecitazioni a proteggersi e sparita dagli scaffali delle vendite (forse ad arte) perché la ditta non poteva far fronte alle richieste (o per poterne aumentare il prezzo). Cito soltanto di passaggio i casi dell'influenza aviaria e della mucca pazza, con le note ripercussioni economiche sul settore degli allevamenti e delle carni, prima di pollo e poi di vitello. Campagne montate ad arte per fare gli interessi (economici) di qualcuno che vuole speculare sulle paure della gente e alle quali il mondo dell'informazione si è prestato (non si sa a quale prezzo).

Ma non ci rendiamo conto che operando in tal modo si perde la fiducia della gente nei confronti dell'informazione? Che a furia di dire "al lupo, al lupo" la gente non ci casca più? Il calo delle vendite dei giornali, degli ascolti radio-televisivi non potrebbe essere imputato anche al sospetto, ormai evidente, che l'informazione sia pilotata per tutelare interessi e quindi sia coinvolta nel degrado morale in cui vive tutta la società, interessata solo all'odore dei soldi?

La sensazione che si respira a volte, da parte di chi non ci sta a questa deriva, è quella dello scoramento, dovuta alla consapevolezza di lavorare inutilmente e di sentirsi come sconfitti in partenza di fronte all'arroganza di mezzi dei potenti. Ma anche noi, da questo piccolo giornale della remota periferia del profondo Sud, come tante piccole gocce di positività sparse in questo mondo di lupi, vogliamo contribuire, ispirandoci a Francesco di Sales, a diffondere la verità che rende libero ogni uomo. E, si sa, di libertà l'uomo avrà sempre sete!

Giuseppe Rabita

Il Papa in sinagoga. Una svolta nel dialogo con gli ebrei

La visita di Benedetto XVI alla sinagoga di Roma, del 17 gennaio 2010, è stata vissuta dai media quasi esclusivamente come evento preparato e accompagnato da polemiche. Si è scrutato con attenzione ogni possibile riferimento alle polemiche a proposito della beatificazione di Papa Pio XII (1939-1958) o della revoca della Fraternità Sacerdotale San Pio X fondata da monsignor Marcel Lefebvre (1905-1991), uno dei quali - monsignor Richard Williamson - ha espresso simpatia per le posizioni negazioniste sull'Olocausto. Nei mesi passati Benedetto XVI è più volte intervenuto per ribadire sia che Pio XII, una figura santa e a lui particolarmente cara, agì con discrezione ma anche con sapienza ed efficacia per aiutare, nei limiti di quanto era umanamente possibile, gli ebrei minacciati di sterminio dal nazional-socialismo, sia che la revoca delle scomuniche si inquadra nel tentativo di riportare la Fraternità San Pio X alla piena comunione con la Chiesa Cattolica, una questione complessa ma che non ha nulla a che fare con il negazionismo, del resto condannato con parole chiare e forti dallo stesso Pontefice.

L'insistenza di ambienti ebraici - dopo tanti chiarimenti - sulle due tematiche relative a Pio XII e a mons. Williamson ancora in occasione della visita del 17 gennaio appare, occorre dirlo francamente, come un'ingerenza in affari interni della Chiesa, forse anche sollecitata e istigata da ambienti cattolici osti-

li a Benedetto XVI e decisi a preservare in quella interpretazione del Concilio Ecumenico Vaticano II che il regnante Pontefice ha denunciato e condannato come «ermeneutica della discontinuità e della rottura». Da questo punto di vista, davvero di gusto discutibile appare la «difesa» del Concilio da parte del rabbino capo Riccardo Di Segni nel suo indirizzo di saluto al Papa: «Se quel che ha portato il Concilio Vaticano II venisse messo in discussione - ha detto il rabbino - non ci sarebbe più opportunità di dialogo». Ma soprattutto l'insistenza sull'evento rischia di far passare in secondo piano - come spesso accade - l'insegnamento di Benedetto XVI, che ha trattato in sinagoga due temi di grande importanza: un insegnamento che presenta anche qualche elemento di novità.

Il primo tema - che risponde in radice alle polemiche, ma vola più in alto rispetto a ogni giudizio contingente - riguarda le tragedie del



XX secolo e le responsabilità per quegli errori e orrori. Il Papa indica con chiarezza da dove è venuto il male: da «ideologie terribili che hanno avuto alla loro radice l'idolatria dell'uomo, della razza, dello stato e che hanno portato ancora una volta il fratello ad uccidere il fratello. Il dramma singolare e sconvolgente della Shoah rappresenta, in qualche modo, il vertice di un cammino di odio che nasce quando l'uomo dimentica il suo Creatore e mette se stesso al centro dell'universo». Richiamando la sua visita ad Auschwitz del 28 maggio 2006, Benedetto XVI riafferma che uccidendo tanti uomini i signori delle ideologie in realtà, e ulti-

mamente, «intendevano uccidere Dio». Non c'è solo, qui, una risposta al giudizio storicamente falso secondo cui l'Olocausto sarebbe una conseguenza dell'anti-giudaismo cattolico, mentre è con tutta evidenza il frutto avvelenato di un'ideologia razzista radicalmente anticattolica. C'è molto di più. Le ideologie moderne - il nazional-socialismo che idolatra la razza, ma anche il comunismo che idolatra lo Stato e l'illuminismo laicista che proclama i diritti dell'uomo contro i diritti di Dio - sono segmenti di un processo plurisecolare di allontanamento dalla verità cattolica in

continua in quarta pagina ...

TERREMOTO Subito in moto la macchina della solidarietà. Domenica 24 si raccoglie in tutte le chiese italiane

Due milioni di euro dalla Cei per Haiti

La Chiesa italiana esprime la propria vicinanza alla popolazione, vittima delle violentissime scosse di terremoto, che hanno seminato morte e distruzione ad Haiti, in particolare nella capitale, Port-au-Prince, e nella

parte ovest dell'isola caraibica.

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana invita le comunità ecclesiali a pregare per quanti sono stati colpiti dal tragico evento e a sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas italiana con l'obiettivo di alleviare le sofferenze di quella popolazione.

La Presidenza della CEI, per far fronte alle prime emergenze e ai bisogni essenziali delle persone colpite dal terremoto, ha stanziato due milioni di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille.

L'apposito Comitato per gli interventi caritativi a favore del terzo mondo provvederà all'erogazione della somma stanziata, accogliendo le richieste, che stanno pervenendo o perverranno.

Inoltre, raccogliendo l'acco-

rato invito del Santo Padre cui ha aderito anche il vescovo mons. Pennisi, domenica 24 gennaio 2010 in tutte le chiese d'Italia si tiene una raccolta straordinaria indetta dalla Presidenza della Conferenza episcopale italiana a sostegno delle popolazioni colpite.

Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate con sollecitudine a Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma, sito internet www.caritasitaliana.it, utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o mediante bonifico bancario su UniCredit Banca di Roma SpA, via Taranto 49, Roma - Iban: IT50 H030 0205 2060 0001 1063 119 specificando nella causale "Emergenza Terremoto Haiti".

Per altre offerte, è anche possibile utilizzare i seguenti canali: Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - IBAN IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012, Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - IBAN IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113, CartaSi e Diners, telefonando a Caritas Italiana tel. 06.66177001, in orario d'ufficio.



ENNA È l'intenzione del responsabile Mario Sgrò. Ma occorre che la politica si muova in fretta

Rilanciare l'Autodromo di Pergusa

Subito dopo la seconda guerra mondiale il sindaco di Enna Paolo Savoca abbozzò un progetto di autodromo sulle rive del lago di Pergusa con l'obiettivo di fare di Enna una località turistica. Nell'aprile del '49, il deputato regionale Giulio Marchese Arduino ne sostenne l'opportunità di una rapida attuazione e s'iniziarono i lavori con dei cantieri scuola impiegando circa 50 disoccupati. Gli anni purtroppo passavano e i lavori proseguivano con impressionante lentezza e ci volle l'intervento della Regione affinché nel 1958 finalmente a Pergusa si avesse un autodromo, anche se privo di qualsiasi servizio tecnico. Il 19 agosto 1962 si ebbe finalmente la "formula Uno". Da questo momento si assiste a un continuo migliorarsi di anno in anno. Poco per volta si aggiornarono i servizi, si migliorò la sicurezza per pubblico e piloti. Nel 1975 Pergusa ospitò il suo primo "mondiale" e divenne il trampolino di lancio per i piloti più capaci. Ma oltre quarant'anni di duri sacrifici e di speranze turistiche sono stati oggi cancellati. Pergusa ha bisogno di improrogabili cure, necessita di costosissime e urgenti medicine perché altrimenti rischia di morire. Però al suo capezzale non c'è altro che un continuo via vai di politici i quali, inermi, assistono alla sua lenta agonia mentre chiacchierano e litigano sulla cura da dare al moribondo autodromo.

Ne abbiamo parlato con il responsabile dell'autodromo Mario Sgrò che dichiara: "È da un anno che sono alla presidenza. In sei mesi, lo dico con orgoglio, abbiamo fatto quello che si doveva fare da anni. Il nostro interesse maggiore si è concentrato in tutto il progetto tecnico inerente le modifiche del circuito per ottenere la licenza internazionale. Con soddisfazione debbo dire che sia la commissione nazionale che internazionale hanno approvato esattamente gli elaborati così come noi li abbiamo presentati. Ora necessitano subito questi lavori di



1967. Il podio della Formula 2 1° Jackie Stewart e 2° J.P. Beltoise

modifica anche perché questa è l'ultima occasione per Pergusa se vuole rimanere l'unico autodromo internazionale del Sud d'Italia".

Quando inizieranno i lavori?

"Non lo so. In un primo momento sembrava che questa notizia fosse stata presa con entusiasmo sia dalla Provincia che dal Comune. Oggi, da certi segnali, devo purtroppo manifestare una grossa preoccupazione. Infatti, a giorni convocherò una riunione perché voglio sapere con certezza se siamo nelle condizioni di rispettare le date sui lavori per le quali l'Ente autodromo si era impegnato".

Cosa manca?

"L'Ente autodromo, anche se ha a disposizione da parte del Credito sportivo le somme per eseguire i lavori in pista, non li può realizzare se prima il Comune non fa il regolamento che riguarda la gestione del piano della Riserva speciale di Pergusa e una relazione dell'impatto ambientale. Mentre la Provincia, ed è il problema più grosso, deve spostare la stradella di servizio. E in questo momento con il clima politico che regna alla Provincia, credo che le mie preoccupazioni non siano infondate. Pare addirittura che le somme riguardanti i lavori della stradella non siano state previste in bilancio. Se ciò corrispondesse al vero la situazione è veramente critica".

C'è speranza di qualche attività per

quest'anno?

"Un po' di attività l'ho messa in campo. Proprio ieri ho chiuso un accordo con una federazione che non ha mai gareggiato a Pergusa. È stato concordato un calendario di 4 gare che non richiedono l'omologazione della pista. Lo so, sono gare minori, ma quanto meno mettiamo in moto un po' di economia. È un piccolo segnale che vogliamo dare affinché la gente si ricordi che ancora esiste Pergusa, scomparsa dalla scena in quest'ultimi anni".

Si dice che l'autodromo di Pergusa rischia di scomparire perché se ne vuole costruire uno a Catania più grande e con tribune per duecentomila spettatori.

"Se fosse vero spetta ai nostri rappresentanti nazionali e regionali, eccetto uno del quale è nota la sua contrarietà all'autodromo, tutelare il patrimonio e tutto quello che abbiamo in questa provincia. Dobbiamo essere anche sinceri. Negli ultimi anni la classe dirigente locale è stata molto disattenta nei riguardi dell'Ente autodromo, forse perché impegnata con l'università. Eppure, era uno dei posti di sottogoverno più prestigiosi. Era stato ridotto alla stregua di un ente pubblico qualsiasi, uno di quei carozzoni che andavano avanti d'inerzia".

Si dice anche che si vuole affidare l'autodromo ai privati.

"Chiariamo un attimo. Io sono favorevolissimo al coinvolgimento dei privati riguardanti le organizzazioni delle manifestazioni e non vedo l'ora che si completino i lavori per proporre all'assemblea dei soci due, tre nominativi di organizzatori di eventi internazionali. Ma non si cada nell'errore di affidare l'impianto ai privati perché significherebbe svuotare anche la storia di 50 anni di automobilismo sportivo. L'impianto è un bene pubblico che appartiene ai cittadini".

Giacomo Lisacchi

GELA 200 sono invece i cassintegrati. Intervista a Francesco Iudici della Filca-Cisl

L'edilizia è in crisi: -400 lavoratori

La situazione del settore edile della provincia di Caltanissetta è diventata tragica. Circa 400 sono i posti di lavoro del settore che sono andati in fumo rispetto agli ultimi dodici mesi, con forti ripercussioni sull'economia locale. L'unica nota positiva è l'aumento del numero di lavoratori immigrati nel comparto delle costruzioni: circa una settantina lo scorso anno, più di cento adesso. Francesco Iudici (foto) è il segretario della Filca - Cisl: "Non è un momento felice - afferma - 400 lavoratori hanno perso il posto di lavoro. Famiglie costrette a soffrire. In aumento pure la Cassa integrazione: su 270 lavoratori edili che lavorano all'interno dello stabilimento, ben 200 sono quelli che ne stanno usufruendo. Il futuro può essere diverso. Basta che la classe politica

inizi a fare progetti, a sbloccare le diverse opere che sono in cantiere e che non hanno avuto inizio".

Ci faccia degli esempi. "Sono tanti. Sono opere che permetterebbero al nostro territorio di essere raggiungibile in maniera più rapida e facile. Che senso ha realizzare il Museo della nave greca se per raggiungere Gela devi fare la Gela-Catania? Strada che io chiamo la strada dei girotondi, visto le numerose rotonde che hanno costruito. Famosa per essere la strada della morte. Ma nessuno mai ha pensato a raddoppiarla, come per esempio stanno iniziando a fare sulla strada tra Ragusa e Catania. E dove è arrivata l'autostrada Siracusa - Gela? Che fine ha fatto? L'Agriporto-Caltanissetta è lontana anni luce dalla completa realizzazione. La Calta-

nissetta-Gela è penalizzata per il crollo del viadotto Geremia II: una fetta di economia è perciò tagliata fuori dal sistema economico. Poco o nulla. In ogni parte del mondo, è in corso una gigantesca mobilitazione di risorse pubbliche per arginare la discesa. Dalle nostre parti regna l'immobilismo. Sono stati polverizzati gli interventi finanziati con Agenda 2000. La crisi ha messo sul lastrico le famiglie, la classe politica non prova nemmeno a scongiurarla. Eppure avrebbe gli strumenti e le risorse: undici miliardi di fondi comunitari da spendere entro il 2013.



Una massa gigantesca di denaro da mobilitare per dare una spinta vigorosa all'economia della Regione. Imprese che assumono, disoccupazione che scende,

stipendi che corrono, consumi che ripartono. Anche se per due mesi la Raffineria continuerà a marciare i problemi legati alle autorizzazioni rimangono. La politica non può stare a guardare. Bisogna - conclude Iudici - riporre definitivamente le vecchie logiche di spartizione del potere, spazio invece alle idee e ai programmi".

Totò Sauna

Tre corsi-laboratori di giornalismo promossi dalla Provincia di CL

È stato approvato dalla Giunta provinciale di Caltanissetta il progetto presentato dalla KronoMedi@ - Edizioni e comunicazioni di Gela, relativo allo svolgimento di tre corsi-laboratori di giornalismo scolastico presso tre istituti secondari superiori, che saranno successivamente indicati dall'assessore al ramo. Per la realizzazione di tale progetto la Provincia interviene con un impegno di spesa di 10.000 euro. Saranno coinvolti nei corsi gli studenti delle

penultime ed ultime classi per acquisire le conoscenze essenziali per essere avviati nel mondo della comunicazione e per realizzare strumenti di comunicazione in ambito scolastico. Ogni laboratorio si svolgerà in orario pomeridiano per un massimo di 20-25 studenti, per complessive 20 ore di corso, di cui 12 di teoria ed esercitazioni in aula, e 8 di laboratorio ed esercitazioni pratiche.

Il progetto prevede inoltre la stampa di un giornale, con una tiratura di 1.000

copie per ogni laboratorio, su tematiche territoriali, realizzato dagli studenti a fine corso, in formato tabloid di otto pagine in bianco e nero, da distribuirsi gratuitamente tra gli istituti interessati.

Analogo progetto è stato già realizzato lo scorso anno scolastico, sempre dalla KronoMedi@, coinvolgendo gli studenti dell'Ist. "Leonardo da Vinci" di Niscemi, dell'Ist. "Carlo Maria Carafa" di Mazzarino e del Liceo socio-psicopedagogico di Gela.



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

BAMBOCCIONI O EMANCIPATI?

Ha aperto un vespaio di polemiche l'ultima provocazione del ministro dell'Efficienza nella pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che ha lanciato la proposta di una legge per far uscire i giovani dalla famiglia al raggiungimento dei 18 anni. Lui stesso ha ammesso di essere stato un «bamboccione» e di essere arrivato a 30 anni che non era capace di rifarsi il letto, «di questo mi sono vergognato» ha dichiarato il ministro. Tutto è partito dal commento della condanna di un padre costretto da un giudice a pagare gli alimenti alla propria figlia di 32 anni ancora fuori corso all'università. Non è d'accordo però con il suo collega, il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, che ha commentato così: «questa proposta di Brunetta rappresenterebbe una ingerenza inaccettabile nella vita delle famiglie, dei singoli e delle loro decisioni. La regola, che deve valere per tutti, è quella dei principi dettati dal buon senso: occorre che si tenga conto delle esigenze e condizioni di ogni singolo caso, cosa che non si è fatta, evidentemente, nella sentenza del tribunale di Bergamo relativa al mantenimento della studentessa 32enne fuori corso». Secondo Calderoli quello che conta per i nostri giovani, è favorirne la crescita, la maturazione, la formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro: in questo senso lo Stato può essere determinante, ma deve impedire che del farsi mantenere si faccia una professione, ma tutto questo non deve necessariamente coincidere con il raggiungimento della maggiore età. Comunemente vengono chiamati bamboccioni quei figli che rimangono a vivere con i genitori anche quando hanno superato abbondantemente la maggiore età. Influiscono diversi fattori, primo fra tutti quello economico; molti giovani non hanno un lavoro stabile e rientrano in quell'esercito di precari che preferisce non rischiare di indebitarsi e rimanere nella propria famiglia d'origine. La storia dell'artigiano trentino, condannato dal Tribunale di Bergamo (dove ora vive con una nuova famiglia) a pagare gli alimenti alla figlia 32enne (iscritta fuoricorso da 8 anni alla facoltà di Filosofia) avuta da una moglie dalla quale aveva divorziato, è emblematica. Il papà aveva smesso di pagarle il mantenimento quando lei aveva 29 anni, con la motivazione che lei non si decideva a laurearsi. La decisione unilaterale di interrompere i pagamenti non è però stata considerata legittima dal giudice. Il sessantenne trentino ha dovuto versare alla figlia 12mila euro, somma che comprende gli arretrati, nonostante fino a tre anni fa avesse versato alla figlia l'assegno di mantenimento. Ma l'uomo, come riporta il quotidiano «Trentino», dopo nove anni aveva deciso di chiudere i rubinetti e di smettere di mantenere la figlia, che non concludeva mai gli studi. Probabilmente il suo intento era quello di scuotere la propria figlia e farla uscire dall'empasse degli studi ormai protratti all'infinito. Personalmente sono convinto che molti giovani studenti universitari fanno finta di studiare, si fanno mantenere negli studi e purtroppo non riescono neanche a dare una materia in più sessioni d'esame. La considero una gigantesca presa in giro per loro stessi e per i genitori che magari sono costretti a fare grossi sacrifici economici pur di sapere i loro figli in regola con gli esami all'università. Ne ho conosciuto diversi durante i miei studi, forse gli effetti di questa sentenza purtroppo non li aiuterà a diventare più maturi.

info@scinaro.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 20 gennaio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La crisi amministrativa colpisce i cittadini più deboli: anziani e disabili senza servizi sociali

Niente fondi, niente assistenza

in Breve

L'amministrazione allegra ha trascinato il Comune di Gela nella povertà. La situazione amministrativa disastrosa lasciata dalla precedente Giunta sta mettendo in serio pericolo i servizi sociali della città e lasciando scoperti i servizi dedicati ad anziani e disabili. Niente soldi al Comune e il commissario straordinario sta tentando ogni strada per recuperare crediti e per far cassa. Ci ha tentato con la norma sulle concessioni dei loculi, con il recupero degli oneri concessori. Poi ha battuto un'altra strada suggerendo ai consiglieri di rinunciare, come ha fatto lui per una richiesta di aiuto di una famiglia indigente, alle indennità per assicurare i servizi essenziali. In questa situazione di ristrettezza economica a farne le spese sono i servizi di assistenza. I primi a subire le conseguenze sono i cittadini più deboli che dall'oggi al domani si sono visti privare dell'assistenza personale.

Gli operatori che effettuano il servizio di assistenza domiciliare agli anziani per conto dell'associazione "Progetto Vita" hanno ricevuto le lettere di licenziamento mentre circa cento pensionati sono rimasti privi dei servizi alla persona. D'altro canto l'amministrazione commissariale sta dando un segnale per mettere ordine alle convenzioni scritte e, in considerazione del fatto che

in città ci sono diverse associazioni che si occupano di servizi in favore di anziani e disabili, ha annunciato di volere bandire vere gare di appalto per affidare i servizi alle associazioni che presentano offerte più complete e vantaggiose. Un vero incubo occupazione per le operatrici dell'associazione "Progetto Vita" che da anni gestisce il servizio. "Il Commissario - spiega il segretario della Cisl Salvatore Russello - doveva dare delle risposte. Cercheremo di garantire la riconferma dei servizi e dei lavoratori a prescindere dalla ditta che si aggiudicherà la gara per l'assistenza domiciliare. Le operatrici del Progetto Vita hanno manifestato il loro disappunto in un sit in di protesta davanti al municipio per chiedere la modifica del nuovo bando di gara che le taglierebbe fuori dalla possibilità di rientrare in servizio. La legge quadro sul volontariato infatti disciplina le cooperative sociali e prevede norme più rigide. Tra queste il contenimento del turn-over degli operatori, la competenza professionale, e soprattutto l'assunzione di personale senza una occupazione. E visto che le operatrici provengono da un contratto, rischiano di essere tagliate fuori dal nuovo appalto.

Non va meglio per il servizio di trasporto per i diversamente abili espletato dalla Cogetra che rischia di essere

bloccato. A piedi i disabili di Gela e gli operatori che da oltre dieci anni lavorano presso la cooperativa sociale, per il mancato rinnovo della convenzione con l'amministrazione comunale potrebbero perdere la loro occupazione.

Ma nel nuovo progetto dell'ente c'è un abbattimento dei costi del servizio pari a quasi il 50 per cento con una ulteriore riduzione al personale e ai mezzi di trasporto. Il nuovo bando del Comune prevede soltanto l'utilizzo di un pulmino e l'impiego di sei lavoratori. Dal 1° gennaio i disabili non possono usufruire del trasporto, nel frattempo dall'amministrazione comunale non giungono rassicurazioni per il mantenimento del servizio. La camera del lavoro della Cgil ha chiesto, al Commissario straordinario Rosolino Greco la convocazione di un incontro. "La cooperativa sociale Cogetra - dicono Giovanni Ferro e Leone Ferrara, della Camera del lavoro - ha svolto un servizio delicato, offrendo continuità assistenziale alle fasce più deboli. Della triste situazione abbiamo anche informato il prefetto di Caltanissetta Petrucci". Il commissario ha concesso una proroga di sei mesi nell'ambito del Terzo settore. La decisione si è resa necessaria a causa del forte impatto sociale dei progetti.

Liliana Blanco

ENNA Paolo Gabrieli e Josè Trovato gli autori con la prefazione di mons. Michele Pennisi

Un libro sui misteri di Pasquasia

Il testo, disponibile in tutte le edicole siciliane racconta la "cronaca di un paradosso sociale", così viene definito il caso Pasquasia dai due autori Paolo Gabrieli (Ispettore della Guardia di Finanza in servizio alla Procura di Enna) e Josè Trovato (giornalista e scrittore). In 112 pagine nel libro intitolato "I misteri di Pasquasia" (Lancillotto e Ginevra Editori), tutte le contraddizioni che hanno interessato la miniera fin dalla sua chiusura: gli intrighi, gli sprechi, il malaffare e l'incubo delle scorie radioattive. La prefazione è a cura del vescovo di Piazza Armerina Mons. Michele Pennisi che scrive: "Gli autori di questa inchiesta giornalistica si chiedono come mai un'azienda, che contava oltre un migliaio di dipendenti e che aveva una fetta di mercato di tutto rispetto nel settore dei sali potassici, abbia chiuso i battenti lasciando disoccupati almeno altrettanti capifamiglia che operavano nell'indotto. Altre domande inquietanti riguardano il ruolo della mafia nella gestione della miniera, gli sprechi di denaro pubblico, l'ipotesi che la dismissione sia stata pilotata da gruppi finanziari e imprese straniere che volevano eliminare uno scomodo concorrente e il sospet-



to che la miniera venga o possa venir utilizzata come deposito per scorie radioattive.

Il tema delle scorie radioattive è un incubo che negli ultimi anni è stato portato spesso alla ribalta soprattutto dall'opinione pubblica. Su questo tema i due autori forniscono particolari inediti su un'inchiesta riservatissima condotta dalla Dda di Caltanissetta e denominata "operazione Stock". Un libro che tenta di far luce sulle oscure vicende che avvolgono il sito tra inchieste archiviate, domande senza risposta e credenze popolari; un'inchiesta esclusiva che riporta anche gli interventi dell'ex amministratore della miniera Francesco Morgante, dell'ex procuratore di Enna Silvio Raffiotta e del fisico nucleare Fulvio Frisone.

Angelo Franzone

Politica e questione morale, una priorità anche in provincia di Enna

Niente sentenze preventive, aspettiamo di vedere cosa c'è nelle carte dei magistrati. Però, al di là di quello che accerterà o meno la magistratura, risulta evidente che l'avviso di garanzia all'ex assessore comunale, il cui nome a Enna è sulla bocca di tutti, per favoreggiamento esterno alla mafia e l'indagine in corso nei confronti dell'ex assessore provinciale ai lavori pubblici, Filippo Faraci, per presunte tangenti, apre una questione morale grande come una casa, figlia di anni di occupazione continua del potere e di conseguente commistione tra politica e affari pubblici e privati.

Tempi bui, dunque, per i partiti di

centrodestra e di centrosinistra, dove la questione morale è ritornata ad essere un argomento di primo piano. A questo punto ci auguriamo solo che il coraggio dimostrato dal nostro vescovo, mons. Pennisi, qualche anno fa, squarciando finalmente il velo del silenzio steso sul fenomeno mafioso, si diffonda presto in tutta la diocesi e perché no nell'Isola contagiando tutti i settori della società civile come un altro importante tassello per il definitivo risveglio del Popolo siciliano.

"I partiti non fanno più politica! I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi

della società, della gente: idee, ideali, programmi pochi o vaghi; sentimenti e passioni civili, zero. Gestiscono interessi i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli senza perseguire il bene comune".

Non sembra affatto che si tratti di argomenti che risalgono a quasi trent'anni fa. Cambia solamente il fatto che i comunisti non esistono più e non c'è più un Enrico Berlinguer a perorare la causa della questione morale all'interno dei partiti.

Giacomo Lisacchi

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.cenacolomariano.net

È un sito molto ricco e molto bello dedicato alla Madre di Dio. Il bravo Antonio Giglio, che lo cura, è riuscito a concentrare le principali argomentazioni mariane in una pratica e comoda home-page arricchita da belle immagini della Madonna, dal pensiero del Papa Benedetto XVI e dalla bella preghiera alla "Signora di tutti i popoli". Attraverso l'home page si possono scaricare diversi file riguardanti il catechismo degli adulti e altri interessanti testi come le "Confessioni di sant'Agostino", "L'imitazione di Cristo", "Le Glorie di Maria", "Racconti di un pellegrino Russo", "Storia

di un'Anima", "Meditazioni di madre Teresa di Calcutta", ecc. Sempre dall'home-page si possono scaricare le principali opere di san Luigi Maria Grignon di Montfort. Questa ricchezza di documenti è completata con il magistero di Benedetto XVI e con il magistero mariano "Marialis Cultus" di Paolo VI e "Rosarium Virginis Mariae" di Giovanni Paolo II. Gli argomenti, invece, trattati nel sito riguardano i dogmi, l'iconografia mariana, le devozioni quali i cinque sabati del mese, la novena della "Medaglia miracolosa", la Divina Misericordia e la devozione del Santo Rosario. I siti raccolti nella rubrica dei link sono divisi, per grande praticità, in aree tematiche. Il sito propone il collegamento con la Confraternita del Santo Rosario dell'Ordine dei Do-

menicani, invitando l'iscrizione alla stessa confraternita come da desiderio che fu espresso dalla Madonna a san Domenico e al beato Alano. Il sito invita i visitatori ad incontrarsi spiritualmente con la recita, ogni giovedì, di un Rosario (almeno cinque misteri) per tutte le intenzioni che i visitatori hanno scritto nel "Libro d'oro" e quelle che ciascuno porta nel cuore. Ai visitatori è proposto anche un mini sondaggio riguardante la frequenza nella recita del Rosario. Infine è possibile iscriversi alla news-letter per ricevere dei pensieri mariani. Un sito che per completezza merita il nostro dieci.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Bando al "Majorana" di Gela

(Carcos) L'Istituto scolastico d'istruzione secondaria "E. Majorana" di Gela ha indetto un bando per la selezione di esperti esterni per l'attuazione di alcuni progetti scolastici, con fondi europei rivolti agli alunni dello stesso istituto, ai loro genitori, nonché a giovani disoccupati e donne. Tre le azioni rivolte agli alunni riguardanti l'informatica, la matematica e il giornalismo. Le azioni rivolte a genitori, giovani disoccupati, donne sono due: "A scuola insieme" e "Imparare a comunicare". La scadenza delle domande è fissata al 28 gennaio 2010; il testo integrale del bando con i criteri di selezione è consultabile sul sito della scuola: www.istitutomajorana.it

Si raccolgono firme per Gela Provincia

I componenti del Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese, composto da 32 associazioni locali, hanno promosso una sottoscrizione popolare per i giorni 23 e 24 gennaio. Saranno in piazza Umberto I e nel quartiere Macchitella, zona muretti, per raccogliere le firme necessarie per la Proposta di Legge popolare per l'istituzione della Provincia Regionale di Gela.

Contributi e attività della Provincia di Caltanissetta

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha concesso dei contributi a sostegno di iniziative in favore della terza età. Un contributo di 2.496 euro è stato deliberato a favore della Lega pensionati di Delia, mentre 3.870 euro sono stati destinati all'associazione anziani "San Giacomo" di Gela; un contributo di 6.900 euro è stato infine concesso all'associazione "Ghelas Anziani", anch'essa di Gela.

Contributi per il sostegno di alcune iniziative culturali, sportive e di spettacolo sono stati assegnati dalla Giunta provinciale di Caltanissetta a diverse società. Sul versante sportivo, un contributo di 6.000 euro è stato deliberato a favore dell'associazione di tiro dinamico Combat Club di Gela per l'organizzazione in quella città, nei giorni 30 e 31 gennaio, della prima prova del campionato italiano valevole come prova di qualificazione ai campionati europei 2010 che si terranno a Belgrado.

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha concesso alcuni contributi alle associazioni di volontariato. Un contributo di 5.000 euro è stato concesso all'organizzazione di volontariato ANPS (Associazione nazionale Polizia di Stato) - Nucleo di Protezione civile, per attività da svolgere in collaborazione con l'Ufficio provinciale e relativa ad attività di formazione. Stesso importo andrà all'organizzazione "Mazzarino Soccorso", così come all'associazione "Airona" di Gela che nei propri programmi ha l'addestramento e la formazione di volontari.

La Provincia Regionale di Caltanissetta promuove la realizzazione di due laboratori didattico-musicali a favore degli studenti di altrettanti istituti secondari superiori. La Giunta provinciale ha infatti accolto la proposta progettuale presentata dall'associazione culturale musicale "Crescendo" di Caltanissetta, denominata "Nonsoloclassica". I due laboratori si articoleranno in tre incontri per ciascuno, che coinvolgeranno gli studenti del Liceo scientifico tecnologico "Mottura" di Caltanissetta e del Liceo classico "Eschilo" di Gela. Per tale iniziativa la Provincia ha impegnato una spesa di 5.760 euro.

Operazione trasparenza del comune di Piazza

Dopo la pubblicazione sul sito web del comune di Piazza dei dati relativi alle retribuzioni dei funzionari e del segretario Generale, delle statistiche sulle assenze e minore presenza del personale, ora il sito web, nell'apposita area denominata "Trasparenza amministrativa" pubblica anche le indennità analitiche percepite da Sindaco e Assessori e i gettoni di presenza dei Consiglieri Comunali. Lo rende noto un comunicato dello staff del sindaco.

ENNA Bambini ennesi e stranieri in uno spettacolo promosso da Comune, Caritas e "La Tenda"

Percorso espressivo per l'integrazione

Parte da Enna, dal suggestivo chiostro del convento di Montsalvo un messaggio forte di integrazione nell'ambito della manifestazione "Epifania della solidarietà". Tre gli enti promotori: il Comune, lo sportello Inci della Caritas diocesana e l'associazione "La Tenda". Realizzato da psicologhe e operatrici culturali l'evento, denominato "L'officina di Giuhà" ha voluto essere un vero e proprio percorso espressivo per l'integrazione. Protagonisti i bambini ennesi e stranieri in un perfetto mix di interculturalità, rispetto e dialogo reciproco. Attraverso un telo trasparente sono state riprodotte le divertenti storie di Giuhà, il personaggio della tradizione popolare siciliana ricordato come un vero combinaguai. I bambini, guidati dalle psi-

cologhe Carmela Savoca e Stefania Andolina e dalle operatrici culturali Gea Turco e Marianna Palillo, hanno dato sfogo alla loro creatività espressa attraverso le sagome nere retroproiettate al pubblico, in scenari colorati. Lo spettacolo è stato molto apprezzato da un pubblico eterogeneo che ha visto la presenza di numerosi cittadini extracomunitari.

Tra il pubblico anche mons. Michele Pennisi, che ha fatto riferimento al messaggio del Papa in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: "L'attenzione particolare deve sempre più essere rivolta alle problematiche dei minori, figli di stranieri, del loro diritto alla scuola e all'inserimento nel mondo del lavoro; un'integrazione sociale insomma che va facilitata.

Gesù 'migrante' nel Vangelo della solidarietà insegna a tutti i cristiani di esser tali quando si trovano ad affrontare le questioni legate all'immigrazione". Ha ricordato inoltre che il 2010, è l'anno della Giornata mondiale dedicata ai migranti e rifugiati minorenni. "I bambini sono il futuro della nostra società" - ha dichiarato il sindaco di Enna Rino Agnello, mettendo in evidenza i servizi dell'assessorato alle politiche sociali in favore dei cittadini immigrati. Fondamentale anche il supporto dei volontari dell'associazione "La Tenda"; per il presidente Federico Emma, "il teatro, in questa occasione, si è rivelato un ottimo strumento di integrazione e condivisione di valori di pace". Del progetto "INCI - Immigrati integrati in città" ha parlato il responsabi-

le dello sportello, Salvatore Giugno.

Anche a Enna è operativo un punto informazioni sui diritti e doveri degli immigrati che offre consulenza e collaborazione in diversi campi: dal rilascio dei permessi di soggiorno, alla compilazione delle domande per il lavoro, al ricongiungimento familiare. Ringraziamenti sono andati alla Caritas diocesana, al centro per il volontariato Etno, al Legal Network e agli Studi Gea Advertising. Questi i nomi dei bambini che hanno partecipato al laboratorio di Giuhà: Youssra Abarkan, le sorelle Manal, Wissaf e Ommyna Zkani, i fratelli Emanuel e Samuel Paruschi, Federica Di Natale, Bogdan Lordchel.

Ivan Scinaro



Internet e Sacerdoti

Quale è l'uso che i sacerdoti della Chiesa cattolica fanno di Internet? Cerca di rispondere a questa domanda la ricerca scientifica internazionale "Picture" lanciata in occasione dell'Anno Sacerdotale. La Congregazione per il Clero della Santa Sede ha dato il suo sostegno a questo progetto, che può essere interessante non solo per comprendere meglio l'attitudine dei sacerdoti rispetto a questo nuovo medium, ma anche per progettare una più efficace comunicazione on-line della Chiesa. La ricerca studierà un campione rappresentativo degli oltre 400.000 sacerdoti di tutto il mondo. La ricerca "Picture", acronimo inglese per le pratiche d'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte dei sacerdoti, è condotta dal New Media in Education Lab dell'Università della Svizzera italiana (Lugano), in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce (Roma). I sacerdoti sono invitati a contribuire a questa ricerca compilando un questionario, che è disponibile in sei lingue (francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo e tedesco) a questo indirizzo: www.pictureproject.info/?pageid=278

Disabilità

(Carcos) La sezione provinciale di Enna dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, ha organizzato una Celebrazione Eucaristica con la lingua dei segni. È la prima volta che nella provincia di Enna e nel territorio diocesano, viene celebrata una Messa "tradotta" attraverso il linguaggio dei segni per i non udenti. Il progetto della "traduzione" della Messa, che ha trovato la piena disponibilità del vescovo mons. Michele Pennisi, sarà realizzato nella festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei sordi, domenica 24 gennaio alle ore 18.30 presso la parrocchia di Sant'Anna ad Enna bassa.

Prete

Auguri anche di alcune personalità del mondo televisivo in occasione del sessantatreesimo compleanno di don Aldo Contraffatto che ricorreva il 14 gennaio. Infatti, nel corso della trasmissione "Fatti vostri", in onda su Rai 2 condotta da Giancarlo Magalli, il noto presentatore ha fatto gli auguri al parroco di Maria Ausiliatrice. Stessa cosa, la serata prima, aveva fatto anche Salvo La Rosa. Il noto conduttore di "Insieme", trasmissione televisiva di Antenna Sicilia, ha inteso anche lui unirsi al parroco, ospite abituale della sua trasmissione.

Lutto

Il 20 gennaio scorso è morto il sig. Salvatore, papà del diacono permanente Mario Zuccarello. Esprimiamo la nostra vicinanza alla famiglia e al fratello diacono nella fede del Signore risorto.

Errata-corrige

Nel numero del 10 gennaio 2010 è stato erroneamente pubblicato il numero telefonico della Casa di Accoglienza Zingale-Aquino di Aidone, quello esatto è 0935-87607. Ce ne scusiamo con i lettori.

PIAZZA ARMERINA Una settimana di attività promosse dall'Oratorio salesiano

Le iniziative per don Bosco

Il 31 gennaio ricorre la festa di san Giovanni Bosco, evento importantissimo per la Famiglia salesiana da lui fondata. A Piazza Armerina l'Oratorio gestito dai giovani Cooperatori salesiani Agostino Sella e Cinzia Vella ha fissato per l'occasione importanti appuntamenti.

La presenza del vescovo mons. Michele Pennisi inaugurerà e concluderà la settimana dedicata a Don Bosco: martedì 26, alle ore 16, il vescovo incontrerà la Famiglia salesiana per parlare dell'ultima enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate". Sempre il 26, alle ore 21, inizierà presso il Palatenda il torneo di calcio a 5 "Don Bosco Cup" che coinvolgerà i ragazzi delle squadre oratoriane e altri giocatori di ogni età. Il torneo si concluderà il 28 gennaio e la premiazione, a cura del Comune, verrà effettuata durante la Messa del 31. "Puntiamo molto sullo sport - afferma l'allenatore Agostino Sella, - in campo si possono trasmettere insegnamenti di vita: la lealtà, la cooperazione, il rispetto per l'altro, la sana competizione e il buon protagoni-

smo. Consideriamo l'oratorio ed ogni sua attività come una palestra di vita".

Il triduo a san Giovanni Bosco inizierà venerdì 29 alle ore 17 e sarà predicato da un salesiano nella chiesa, annessa all'Oratorio, intitolata a san Giovanni evangelista. Il tema quest'anno sarà "La Famiglia Salesiana per la salvezza dei giovani". La messa di domenica 31 sarà presieduta dal vescovo. L'animazione musicale delle messe è affidata al nascente gruppo musicale "Work in Progress", insieme al coro della chiesa del Ss. Crocifisso e ai giovani dell'oratorio.

Sabato 30 gennaio la comunità del Crocifisso, altra realtà salesiana della Città, metterà in scena "Il pesce baule", commedia dialettale liberamente tratta dalla "Rudens" di Plauto, con la regia di Filippo Marino, che ha già riscosso molto successo andando in scena lo scorso dicembre.

Il 31 gennaio, dopo la S. Messa, in programma la "Passeggiata con don Bosco": i giovani e tutta la Famiglia salesiana porteranno il quadro del Santo nelle vie attor-

no all'oratorio rievocando le passeggiate che egli era solito proporre ai suoi giovani come momento di allegra scampagnata e durante le quali non faceva mancare spunti di riflessione e paroline all'orecchio per chi ne aveva bisogno. Memorabile tra tutte è la passeggiata con i giovani carcerati: neanche un mancò all'appello al loro rientro in carcere, a dimostrazione della stima e del rispetto che ogni giovane nutriva per lui. I festeggiamenti verranno conclusi con la disco serata "Don Bosco in musica". "Don Bosco raccomandava di amare ciò che i giovani amano - afferma la dottoressa Cinzia Vella - è per questo che non possiamo far mancare tra i festeggiamenti un evento tutto dedicato a loro e da loro stessi organizzato, con musica a ritmi sfrenati e luce psichedelica. Una serata che ha il compito di comunicare che il vero divertimento non richiede lo sballo, non lascia storditi e incapaci di rientrare in casa, ma diventa esperienza positiva e di crescita!"

Rosa Linda Romano

Don Russo cittadino onorario di Niscemi

Lo scorso 14 gennaio, durante una cerimonia nella Chiesa Madre di Niscemi, don Antonino Russo, attuale parroco della Chiesa Madre di Mazzarino, ha avuto conferita dal sindaco di Niscemi Giovanni Di Martino la cittadinanza onoraria. La cerimonia si è svolta nel corso di una Celebrazione Eucaristica organizzata dal parroco don Lino Mallia alla presenza del vescovo mons. Michele Pennisi, che ha presieduto la concelebrazione Eucaristica con il neo cittadino niscemese e con don Giuseppe Giugno. Presente anche il sindaco di Mazzarino Vincenzo D'Asaro e una delegazione di cittadini della città d'origine di don Russo.

"Il conferimento della cittadinanza a don Antonino Russo - ha detto il vescovo nella sua omelia - è un grande riconoscimento per tutto il presbitero diocesano e per la chiesa Armerina. Don Antonino si è speso per la città di Niscemi ed è stato ricambiato". Al termine della messa sono intervenuti il presidente del consiglio

comunale Franco Alesci, il sindaco di Mazzarino, il geom. Salvatore Ravalli a nome delle associazioni che hanno promosso, con il Lions Club e l'Auser, il conferimento della cittadinanza onoraria al sacerdote con la consegna a questi di una gigantografia del "Salotto di Niscemi". Don Russo ha ringraziato fra le lacrime e ha donato alla Città un Crocifisso. Don Russo ha anche un brutto ricordo. Il 20 settembre 1981 è stato vittima, nella sua Chiesa, di un attentato: una donna, Gaetana Alma, pensava che il sangue versato dal parroco, che si salvò per miracolo, colpito da alcuni proiettili, assieme a quello di Papa Giovanni Paolo II, avrebbe salvato il mondo.



... segue dalla prima Il Papa in sinagoga. Una svolta ...

cui l'uomo cerca di occupare quel «centro dell'universo» che è invece riservato a Dio. I frutti di questo processo, di cui il nazional-socialismo fa parte senza esserne l'unica manifestazione, non possono che essere odiosi e criminali.

Il secondo tema - e sta qui l'elemento di novità - è la proposta agli ebrei di un cammino di dialogo che non è principalmente teologico ma che parte dalla ragione e dal diritto naturale. I Dieci Comandamenti che gli ebrei e i cristiani hanno in comune sono, certo, rivelati da Dio ma sono accessibili anche alla ragione naturale di ogni persona di retto sentire. Il Decalogo «costituisce un faro e una norma di vita nella giustizia e nell'amore, un

"grande codice" etico per tutta l'umanità. Le "Dieci Parole" gettano luce sul bene e il male, sul vero e il falso, sul giusto e l'ingiusto, anche secondo i criteri della coscienza retta di ogni persona umana». La ragione, in particolare, è in grado di riconoscere la verità di aspetti fondamentali del Decalogo oggi particolarmente minacciati: «il rispetto, la protezione della vita» e «la santità della famiglia, in cui il "sì" personale e reciproco, fedele e definitivo dell'uomo e della donna, dischiude lo spazio per il futuro, per l'autentica umanità di ciascuno, e si apre, al tempo stesso, al dono di una nuova vita». Anche «riconoscere l'unico Signore, contro la tentazione di costruirsi altri idoli, di farsi vitelli d'oro» - il pri-

mo comandamento del Decalogo - è in realtà un traguardo cui la ragione umana è capace di pervenire, così che l'ateismo e il laicismo sono intrinsecamente irragionevoli, e sono anche alle radici degli orrori delle ideologie.

Non si può non notare il parallelo fra questa grande offerta al mondo ebraico di un dialogo incentrato sulla legge naturale, ricordata da Dio "pro memoria" nei Dieci Comandamenti a un'umanità che è in grado di comprenderla anche con la ragione e l'analoga offerta più volte rivolta da Benedetto XVI ai musulmani. In un mondo segnato da tante tragedie e violenze il dialogo più urgente e più concreto non può che partire dalla ragione. Se ogni religione argomenta esclusivamente dalla sua

fede un confronto è certo possibile, ma raggiungere un consenso è del tutto aleatorio. Se tutti invece argomentano dalla ragione - che non è né cristiana né ebraica né musulmana, e che i credenti e i non credenti hanno in comune - trovare un consenso almeno su alcuni principi minimi della legge naturale, della legge di ragione, è possibile. Ed è il consenso su questi principi che può evitare le tragedie e le violenze che hanno segnato il XX secolo e continuano a segnare il XXI. Sta qui la vera svolta nel dialogo inter-religioso di Benedetto XVI, il Papa della ragione. Le polemiche contingenti non dovrebbero offuscare questo grande insegnamento.

Massimo Introvigne

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Edite le lettere che la missionaria ennese ha scritto a coloro che la sostengono nella sua opera

L'epistolario di sr. Lucia Cantalupo

Irma (sorella) Lucia "una zappa nelle mani di Dio" è il titolo di un epistolario che raccoglie le lettere di suor Lucia Cantalupo, da 21 anni missionaria ennese in Brasile. Il testo che è stato curato dall'Associazione Comunitaria "Nova Vida", raccoglie la corrispondenza cadenzata nei vari periodi dell'anno, specialmente in occasione delle grandi festività.

Non si tratta di una semplice e fredda cronaca ma è la vita vissuta di una donna che era partita per rimanere per

soli sei mesi in terra di missione, ma invece è rimasta lì, a Sapè nella punta più occidentale del Brasile, per 21 anni. Lì si è spesa soprattutto in favore dei più piccoli, riuscendo a coinvolgere in Italia, in Sicilia e in diocesi centinaia e centinaia di persone che attraverso le adozioni a distanza hanno contribuito a salvare dalla miseria e dalla strada numerosissimi bambini. Negli scritti traspare chiaramente la motivazione profondamente umana e religiosa della sua indefessa

attività in quelle zone. Uno stile semplice ma realistico nelle lettere inviate ai suoi "amici" per chiedere sostegno e descrivere l'opera svolta. Ogni lettera è anche una meditazione, un proposito e un'azione.

"Diventare una zappa nelle mani di Dio - scrive la stessa suor Lucia nella prefazione a questa raccolta - una zappa usata, la si usa volentieri, perché già adatta ai calli delle mani, perché è più leggera, è più facile da sollevare e da usare". E continua il sostegno

degli ennesi alla piccola suora anche attraverso iniziative, come quella della compagnia ennese degli "Amici del teatro" che insieme ai ragazzi e ai professionisti dell'Accademia del musical "Bob Fosse" di Enna hanno messo su uno spettacolo dal titolo "L'uomo dal fiore in bocca... e altro", andato in scena il 13 gennaio scorso al cinema Grivi di Enna a sostegno dell'opera missionaria di Irma Lucia.

Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Una "rete" di alleanze educative

La crisi dell'educazione è caratterizzata dal venir meno della responsabilità nei confronti delle nuove generazioni. Manca l'idea di un investimento sul domani, di un progetto verso il futuro, mentre l'attenzione è rivolta a vivere

nel presente, a esprimere la propria soggettività e realizzare i propri desideri immediati. Tale atteggiamento di ripiegamento su se stessi e la conseguente perdita all'orizzonte del bene comune hanno disgregato il collante necessario per costruire comunità educanti, sistemi relazionali forti e capaci di generare efficaci processi educativi. La rivoluzione nei linguaggi, la presenza pervasiva degli strumenti della comunicazione, amplificata da un uso sempre più massiccio tra adolescenti e giovani delle nuove tecnologie informatiche e multimediali. La pressione indotta per veicolare modelli improntati a una visione individualista e utilitarista, rendono sempre più impegnativa e difficile l'educazione delle nuove generazioni, tanto che la "questione educativa" viene riportata al centro dell'attenzione della comunità, nel momento in cui viene percepita come "emergenza" o, in ogni caso, come "crisi" che interpella la coscienza di tutti. Inoltre l'incidenza dei mutamenti socioculturali sugli stili di vita reclama l'elaborazione di nuovi percorsi in grado di dare risposte alla realtà di oggi che, se da una parte offre una pluralità di opportunità, rende in definitiva difficili le scelte e le decisioni, lasciando il soggetto nella solitudine e nel labirinto della complessità. In questo grande supermarket delle possibilità, in cui si finisce per ritenere che l'una valga indifferentemente l'altra, la visione consumistica prende il sopravvento rispetto all'esigenza di un indispensabile giudizio critico. Rimettere, dunque, la persona al centro dell'educazione è via obbligata se si vuole contribuire a gettare le basi di una società più responsabile e più capace di lavorare per il bene comune. Non si tratta di una persona astratta, ma di ragazzi, adolescenti e giovani in carne e ossa che sperimentano i problemi e le contraddizioni della società. Il prendersi cura dell'altro e degli altri diventa una scelta responsabile e richiede una vocazione educativa che si realizza nel servizio di accompagnamento di ogni soggetto, perché ciascuno possa realizzare pienamente se stesso, possa acquisire il senso del bello, del gusto, del vero e sappia portare un contributo allo sviluppo della comunità umana, sostenuto da una forte coscienza etica. Sappiamo per esperienza che i luoghi della formazione risultano spesso inadeguati nella loro azione perché trovano nel tessuto culturale una forte resistenza che ne ostacola le potenzialità e l'efficacia. Ogni comunità nel passato definita nei suoi compiti, si trova a fare i conti con una situazione profondamente mutata, che si presenta con i caratteri della "modernità liquida", dove tutto tende a smarrirsi i tratti distintivi, e risulta difficile trovare mappe, orme, punti comuni di riferimento.

GELA Incontro promosso dal Convegno Maria Cristina con l'arch. Russello e don Fausciana

Arte e fede nella Chiesa di S. Francesco

La chiesa di San Francesco d'Assisi in Gela tra storia, architettura, archeologia e fede. Questo è il titolo della conferenza che si è tenuta il 15 gennaio nella stessa chiesa su iniziativa del Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia presieduto da Maria Cristina Comunale. Dopo il saluto della presidente e qualche cenno sulla figura della Reginella santa della portavoce Blanco, l'architetto Francesco Russello che ha seguito i lavori di restauro della

pavimentazione ha raccontato ai numerosi partecipanti le fasi dell'intervento durante le quali sono state rinvenute diverse cripte. "La chiesa per come la vediamo oggi - ha raccontato Russello - è sorta nel XIII secolo anche se è stata ricostruita sin dal 1481 sulla più antica chiesuola intitolata a San Michele che risale al 1230 attorno all'abside la sagrestia e l'attuale tempio del Sacro cuore di Gesù. Fu chiamato Filippo Paladino che dipinse S. Orsola e lo 'zoppo di Gangi'

che dipinse altre dieci tele". Poi il relatore ha descritto la scoperta delle cripte dove erano conservati i resti di francescani e notabili del 1500.

Il padre spirituale del Convegno Don Giuseppe Fausciana ha completato il quadro storico della chiesa parlando del significato profondo della forma delle chiese antiche di Gela in cui si inserisce quella di San Francesco 'ù riccu' perché gli altari sono tempestati di oro.

Liliana Blanco

Preti in pellegrinaggio a Fatima

Nel contesto dell'anno sacerdotale, un gruppo di sacerdoti della diocesi di Piazza Armerina (foto nella città di Oporto) ha partecipato al pellegrinaggio regionale a Fatima ed a Santiago di Compostela, organizzato dall'Ecumenia Pellegrinaggi dall'11 al 15 gennaio scorso. In tutto vi hanno partecipato 140 sacerdoti da tutta la Sicilia.

Al pellegrinaggio hanno partecipato anche tre vescovi: mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Pappalardo arcivescovo di Siracusa e mons. Carmelo Cuttitta ausiliare di Palermo. Il coordinamento spirituale è stato presieduto da mons. Ludovico Puma presidente dell'Ecumenia Viaggi, mentre il team tecnico era composto dagli operatori dell'Oby Whan di Catania. Tappa principale del pellegrinaggio è stata Fatima dove si sono vissuti tre giorni di intensa spiritualità. Sono stati svolti anche due incontri con i responsabili del santuario per comprendere appieno il messaggio di Fatima e conoscere la vita e le opportunità spirituali offerte dal santuario ai pellegrini, che in circa 4,5 milioni giungono annualmente a Fatima.

Le attività di spiritualità svolte dal nutrito gruppo di sacerdoti hanno riguardato le consuete iniziative tipiche di Fatima:



recita del Rosario, via Crucis, processione e fiaccolata alla sera, Messa internazionale nella nuova basilica della Ss. Trinità. Visita alla casa dei tre pastorelli. Quindi le escursioni a Batalha, Nazarè, Porto, Braga e la conclusione con il giubileo sacerdotale a Santiago di Compostela. Per l'occasione il famoso "Botafumeiro", l'incensiere che ondeggia in determinate occasioni all'interno della chiesa, al termine della messa giubilare celebrata nella basilica, ha affascinato la vista dei presenti.

Giuseppe Rabita



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

31 GENNAIO 2010

GER 1,4-5.17-19
1COR 12,31-13,13
Lc 4,21-30

«Come un pastore può guarire la pecora malata di scabbia e proteggerla dai lupi, così soltanto il vero pastore, Cristo, con la sua venuta potè guarire e condurre la pecora perduta e malata di scabbia, l'uomo colpito dalla scabbia e dalla lebbra del peccato. Nei tempi precedenti [a Cristo] sacerdoti, leviti e dottori non erano in grado di guarire l'anima mediante l'offerta di doni, sacrifici e asperione di sangue, poiché non potevano guarire nemmeno se stessi. Essi stessi erano rivestiti di debolezza. È impos-

medico e il buon pastore che dà la sua vita per le pecore e può guarire ogni malattia e ogni infermità dell'anima. Io sono l'agnello immacolato, che è stato offerto una volta per tutte, e posso guarire quanti vengono a me". La vera guarigione dell'anima avviene soltanto per opera del Signore. È detto *Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*, cioè il peccato dell'anima che crede in lui e l'ama con tutto il cuore» (Pseudo Macario, Om. 44,3).

La parola profetica e il suo possibile rifiuto! Ecco il tema che percorre in maniera carsica la liturgia di questa domenica. L'esperienza del profeta Geremia è l'esperienza di Gesù. Entrambi di fronte al loro popolo subiscono, per la loro parola, il rifiuto e la persecuzione. Da una parte, Geremia e Gesù insegnano dunque che la fedeltà del profeta consiste

nello stare sempre dalla parte di Dio e mai dalla parte del potere declinato in tutte le sue forme. Dall'altra sono testimoni che l'annuncio della Parola subisce opposizione, incredulità. Ogni qualvolta Geremia parla rivelando il progetto di Dio su Israele in opposizione alla politica della classe dirigente del suo tempo, riceve opposizione, emarginazione, violenza! Anche la parola di Gesù consegnata nella sinagoga ai suoi compaesani riceve la stessa sorte. Gesù realizza nel suo corpo, cioè nella sua vita, la salvezza che il profeta aveva annunciato; in Gesù la speranza che aveva sostenuto il cammino di Israele, "ora", "oggi", giunge alla pienezza del compimento. La speranza diviene salvezza donata dalla benevolenza di Dio che nel Figlio Gesù dice il suo Amen a tutte le promesse!

La parola di Gesù, che "dona" salvezza, procura stupore e meraviglia («Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca»; v. 22), atteggiamenti propri dell'uomo di fede, essendo lo stupore il segno di un cuore disponibile ad andare oltre il visibile, oltre alla materialità delle cose. Ma Gesù svela l'inganno possibile in questo atteggiamento: «e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?"»:

insomma lo stupore di fronte alle parole di Gesù diveniva meraviglia per l'identità di Gesù; poteva il figlio di Giuseppe dire «parole di grazia»? Poteva uno del quale si conosce la provenienza essere il compimento delle promesse di Dio? Solo un segno poteva aprire alla fede, solo un miracolo avrebbe attestato la verità delle sue parole. La richiesta di un segno contraddice l'adesione libera del cuore alla Parola che invece si presenta nella sua evidenza, cioè non accompagnata da segni. In fondo la Parola del Signore presentandosi come parola inavvedente lascia libero il cuore dell'uomo di accoglierla, un segno confermativo avrebbe la forza della costrizione! Una parola che fa appello alla libertà diviene invece occasione di violenta opposizione: «tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò», vv. 28-29. Questa reazione alla parola del Signore è possibile a coloro che sono vicini a Lui, quando su di Lui essi accampano diritti, pensano di possederlo, di fatto avendolo trasformato in un idolo muto.

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

IV domenica del tempo ordinario - C

a cura di don Angelo Passaro

SCUOLA Una riflessione di un operatore della scuola appassionato del suo compito educativo

Ben arrivata riforma scolastica

“Ho un sogno”, diceva Martin Luther King, e nel segreto del proprio animo ciascuno ne ha tanti. Quando qualcuno di questi sogni si avvera si rimane storditi e confusi. Si stenta a credere che finalmente la riforma è fatta. Quanti anni di dibattiti, di progetti, di carta stampata, di sperimentazioni, non sempre lette e verificate, quante “prove tecniche” pensate bene e gestite male, perché non da tutti condivise.

La scuola italiana sembra aver messo il primo piede sulla luna, ha raggiunto un traguardo tanto atteso e tanto contrastato. Ora deve camminare e non può tornare indietro. Il modello legato alla riforma del grande Gentile, che ha formato intere generazioni di cittadini italiani, oggi volta pagina ed il nuovo impianto della scuola secondaria di secondo grado con i sei licei ed il

percorso di formazione nei due istituti tecnici del settore economico e nei nove del settore tecnologico delinea il nuovo volto della nuova scuola e le prospettive di un nuovo cammino.

Come sarebbe bello se in tutte le scuole potessimo scrivere a lettere cubitali “Vieni a vedere dove nasce il futuro”. La scuola, infatti, è per gli alunni, per la loro formazione, per il loro domani e quel che avviene in classe, non può essere vano ed improduttivo, guarda al domani ed è “costruito per durare”. La frammentarietà, l'episodicità, l'occasionalità non fa sistema e non lascia niente.

Finora ci si è lamentati per non avere un quadro di riferimento chiaro e definito, oggi questa barriera è stata infranta. Guardiamo la realtà, osserviamo il nuovo impianto da tanto tempo discusso e condiviso, parte il processo del primo

anno verso una nuova direzione. Il locomotore è pronto, la direzione è già tracciata dai binari, alcuni poco lucidi, ma i macchinisti cosa fanno? Sono pronti a partire? Sono convinti del percorso da svolgere? Si sentono “azionisti” nell'impresa della formazione? Finora sono saliti nelle carrozze del biennio gli studenti obbligati per scendere soltanto “disobbligati”, oggi gli stessi studenti dovranno scendere alla prossima stazione non soltanto “disobbligati” bensì “qualificati”. È questa una scommessa che non compete a Viale Trastevere, bensì a ciascun operatore scolastico che ha il sogno di vedere i suoi ragazzi inseriti nel circuito della vita e del lavoro come persone e come cittadini.

Non ci sono, infatti, materie importanti e materie di serie B, ma la differenza nasce dalle materie insegnate bene e quelle non insegnate,

ancorché scritte nell'orario e formalmente svolte. “I cambiamenti o si governano o si subiscono”. Credo proprio che nessuno oggi voglia subire un qualunque cambiamento ed allora occorre governarlo, da protagonisti attivi e responsabili.

Come? Non ci sono ricette, non ci sono terapie standard da fotocopiare, occorre fermarsi e pensare al miglior bene degli studenti a noi affidati e per loro, per il loro bene progettare il percorso, oggi si chiama “processo” di formazione. Le ore che sono poche e ridotte per motivi di riduzione della spesa pubblica, ma se calcolate in 50 o 48 minuti danno un altro conteggio e compensano alcune sottrazioni. Il tempo-scuola spesso non coincide con il tempo di apprendimento, ma soltanto quest'ultimo è fatto per durare, e forse una buona economia del tempo aiuta a formare i

futuri lavoratori capaci di imparare a ben utilizzare il proprio tempo e non sperarlo o peggio bruciarlo. “La cultura è ciò che rimane dopo che è passato il marasma della scuola” e quindi ne abbiamo strada da fare per diventare luogo e centro di cultura, spazio e opportunità di servizio pubblico, momento di educazione e di formazione integrale.

“Chi fa qualcosa a volte sbaglia, chi non fa niente... sbaglia sempre!” Ecco la prima indicazione, certamente efficace. “Pensare prima di agire e agire senza mai smettere di pensare” non soltanto i contenuti, le materie e le ore che diminuiscono, bensì quello che serve agli studenti per crescere bene.

GIUSEPPE ADERNÒ
PRESIDE ISTITUTO “PARINI”
CATANIA

ENNA “Fimmini” e orgoglio siciliano di un leonfortese a tutto tondo

Presentato il libro di Buttafuoco

È un Pietrangelo Buttafuoco (foto) che racconta e seduce, un cronista che oltre a narrare osserva i dettagli. A Enna, nello splendido e suggestivo scenario del caffè letterario “Al Kenisa”, un tempo moschea e poi chiesa, oggi sconosciuta, mette subito le mani avanti e dice di non fare il piazzista del suo ultimo libro: “Fimmini”, ammirarle, decifrarle, sedurle, per le edizioni Mondadori. L'invito era quello, ma in realtà chi si aspettava un lungo racconto sui percorsi di vita che lo hanno portato a quest'ultimo lavoro, in quasi due ore, si è immerso in un labirinto di temi e argomenti dai quali apparentemente non si riusciva a uscire e tesserli ma alla fine tutto si riconduceva a un principio secondo il quale le cose che si dissolvono nell'aria possono diventare roccia e lo scrittore le ha declinate in carta. È felice di stare fra gli ennesi Pietrangelo Buttafuoco, classe '63 e ricorda con nostalgia il suo passato e della sua “Libreria del Mastro” al centro di Leonforte. Gli studi di filosofia teoretica entrano ed escono nei suoi racconti fatti di tanti successi non ultimo il teatro Stabile di Catania, ereditato da Pippo Baudo e che sotto la sua gestione è forse l'unico in attivo in Italia; alla platea dà un importante annuncio: gli spettacoli dello Stabile, prossimamente, verranno replicati a Enna. “Ci portiamo dentro secoli di storia - esordisce Pietrangelo - normanni e saraceni, cristiani e greci; ovunque emerge l'orgoglio di essere siciliani e cita Andrea Camilleri che li descrive in due modi: da scoglio e da mare aperto; lui si definisce a metà e va contro il detto “cunesci arrinesci”. Ma su questo ci sentiamo di smentirlo in nome dei tanti giovani talenti siciliani che per esprimersi e realizzarsi devono andare fuori dalla loro terra per la dabbenaggine e l'idiozia di chi ge-



stisce il governo del territorio che quasi sempre non vuole valorizzarli nella loro città d'origine. E di giovani, al centro culturale “Al Kenisa” ce n'erano ben pochi; alcuni li incontriamo al termine della serata e ci confermano che sono stati costretti, purtroppo e a malincuore, a emigrare a Brescia o a Roma. Il

gusto del bello e la necessità di promuovere cultura diventano i temi dominanti del lungo racconto di Buttafuoco, collato da un'atmosfera natalizia soffusa, con decine di lumini quasi a proseguire da fuori la straordinaria bellezza dei 25 presepi allestiti in garage e abitazioni nell'antico quartiere del Santissimo Salvatore. Selezionato e qualificato il suo uditorio; ci colpisce la storia raccontata all'imprenditore antipizzo, Andrea Vecchio da un collega edile palermitano che davanti a una villa bellissima che rischiava di essere abbattuta, gli confida che in passato ne erano state distrutte di più belle.

Buttafuoco racconta gli anni 70 della speculazione edilizia e della Democrazia Cristiana e scatta un flash di una Palermo magica e straordinaria che contava addirittura 200 moschee. “Investire sul bello, dice Pietrangelo, oggi è una grande opportunità. Solo i ricchi possono salvare la Sicilia, investendo il loro denaro per esempio nell'artigianato; qui parla dei giovani specialisti scalpellini del marmo e della pietra del ragusano che fatturano anche 16 mila euro al mese”. E poi cita Rosa Balistreri, straordinario menestrello di Licata, che visse la sua giovinezza nella miseria e nel degrado sociale; nei suoi versi cantava: “la mia unica speranza è riempire 'sta panza”. Da qui cuce l'esperienza di Librino a Catania con il teatro fra la gente più povera; immaginandolo come Berlino Teatre. “Troppe periferie sono state costruite in questi

anni, dice Buttafuoco, e se ci pensate le periferie sono luoghi dove non succede nulla, dove non si può determinare il tempo; molte città sono state trasformate in dormitori. Inevitabile dunque il richiamo alla solitudine che definisce un disastro sociale dove il prezzo più alto è pagato dalle donne”.

E infine ecco la presentazione del libro; Pietrangelo Buttafuoco, con l'ironia e la grazia del seduttore, compone un quadro dove i ritratti di donne si alternano alle tecniche di seduzione e lasciano spazio agli aneddoti sui grandi amatori del secolo passato. Il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna, gli ha detto: “un giorno, semmai me ne verrà l'ispirazione, io scriverò “Masculi”, sottotitolo: guardarli, capirli, educarli”. Probabilmente è rimasta infastidita da ciò che ha scritto Buttafuoco: “anni ed emancipazioni per approdare all'involutione del femminile. Signore che si comportano come uomini ed è per questo che fanno le cose più maschie: fumano, ostentano, si sbattono, sbattono al muro la più ghiotta tra le prede di una sera. Nel segno maldestro della rappresentazione caricaturale. Anni e dibattiti sul femminismo per piegare le donne alla deturpazione botulinica del corpo e farle simili a indistinti transessuali”. Nel libro c'è anche la visione di una donna innamorata, in trepidante attesa di un “uomo”, che riesce a trovare il tempo, inviandole un sms, per una botta e via”. Ha voluto dedicare questo libro a 3 donne che lui dice non rappresentano il suo harem ma le tre sante di Sicilia: Agata, Lucia e Rosalia. Bellissima la visione della festa catanese dove il mezzo busto della santa volge prima lo sguardo verso l'Etna e poi verso il mare. Pietrangelo Buttafuoco chiude la sua serata a Enna con una straordinaria metafora della verità, raffigurata come una madre che allatta il bambino al seno.

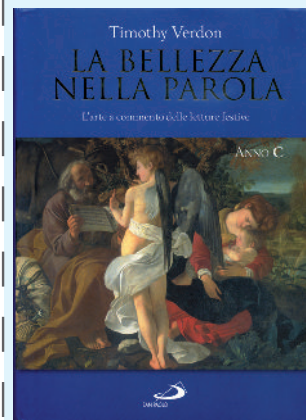
Ivan Scinaro

La bellezza nella parola. L'arte a commento delle letture festive

di Timothy Verdon

San Paolo Edizioni Cinisello Balsamo 2009
Pag. 380 € 44,00

Da 1500 anni il popolo cristiano ricepisce le letture dell'anno liturgico con l'ausilio dell'arte, e questa fa parte ormai del processo d'ascolto da cui scaturiscono



la fede e le opere dei credenti. Il presente “Lezionario” illustrato è dedicato all'Anno C del ciclo liturgico e completa il ciclo dedicato al commento delle letture festive attraverso l'arte. Il testo vuole rinverdire questo storico rapporto tra parole ed immagini. La vicinanza tra

l'immagine letteraria e quella artistica è particolarmente evidente in Luca, l'evangelista pittore a cui si devono il Magnificat, il Benedictus e le parabole più incisive di Gesù. L'autore commenta i testi biblici di tutte le domeniche di diversi tempi liturgici, le feste e solennità facendo precedere al testo scritto una tavola a colori che riproduce un'opera d'arte che diviene essa stessa commento ai testi. Inoltre, all'inizio di ogni tempo liturgico, viene proposta una introduzione che aiuta il lettore a comprendere il mistero dell'anno liturgico.

Timothy Verdon, statunitense, è un sacerdote studioso di arte sacra. Insegna presso la Stanford University e la Facoltà teologica dell'Italia Centrale. Tra le sue pubblicazioni: Maria nell'arte europea (Electa, 2004), Vedere il mistero (Mondadori, 2003), Arte sacra in Italia (Mondadori, 2001). Per San Paolo ha pubblicato La bellezza nella parola. L'arte a commento delle letture festive bellezza nella parola (Anno A e B) e L'arte cristiana in Italia. Tre volumi (I. Origini e Medioevo, 2006; II. Rinascimento, 2006; III. Età Moderna, 2007).

music'@rte

di Maximilian Gambino

La musica popolare

Quante volte abbiamo sentito parlare di musica popolare senza comprendere bene la differenza con la musica pop! La musica popolare, viene distinta dalla musica pop (anche se pop è una abbreviazione di popular), perché ha un riferimento temporale, culturale e geografico diverso. La musica popolare è la caratteristica folkloristica di un determinato paese che, come tutti sappiamo, è differente da un

posto all'altro. La musica popolare caratterizza il luogo di provenienza, è tipica musica del posto, e molte volte viene cantata in dialetto, proprio per dare l'impronta del paese d'origine.

La musica pop invece è si popolare, ma con differente locazione e sonorità; infatti si identifica come musica leggera contemporanea occidentale. La differenza tra i due generi musicali, sta proprio nelle caratteristiche principali musicali, come ad esempio il fatto che la musica pop è molto

più generica circa suoni e parole, mentre quella popolare rispetta determinati canoni come la lingua del luogo, gli strumenti musicali d'appartenenza, e molte volte è arricchita dai tipici balli locali.

In Italia queste differenze le troviamo regione per regione. Ad esempio la musica popolare napoletana tipica è diversa da quella siciliana o romana ecc.

La stessa differenza la troviamo anche tra una Nazione ed un'altra, vedi ad esempio, le musiche e i balli brasiliani, che sono di-

versi rispetto alle nostre tarantelle, o alle musiche scozzesi o spagnole. Ciascuna di esse ha caratteristiche timbriche e strumentali completamente diverse o quasi. La musica pop, invece, è più globale, racchiude un pensiero musicale più ampio, uniforme la massa, ed è destinata all'ascolto del grande pubblico e dei media. Comunque sia, la musica popolare, è il nostro DNA di appartenenza, cultura e fede, che dobbiamo portare sempre con noi e fare conoscere agli altri.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il Vescovo dei poveri e dei preti sociali

Mons. Mariano Palermo

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Il prossimo 8 febbraio si compiranno 107 anni dalla sua morte. Era nato Maletto (CT) il 18 dicembre 1825, ordinato presbitero a Catania il 22 dicembre 1849, fu Cappellano Curato a Maletto 1854-1881, Vescovo di Lipari 1881 ed a Piazza Armerina dal 14 marzo 1887. Morì a Piazza l'8 febbraio 1903.



“Feci presente la mia nullità e la desolazione del dolore nella quale sarebbe restato il mio paese natio... giacqui costernato e vegliai non poche notti pensando alla mia frolezza e alla solitudine del natio loco ove lasciai i miei umili parrocchiani che tanto mi volevano bene, e per i quali volevo far di più”. Con grande costernazione così scrisse nella prima lettera ai fedeli di Lipari, di cui diveniva vescovo, il giorno della sua consacrazione episcopale a Caltanissetta il 3 giugno 1881.

Per il centenario dalla sua morte nella manifestazione organizzata da Maletto, con la presenza di mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, mons. Pennisi, suo successore, ha affermato: “C'era amore in ogni attimo di vita di mons. Palermo, nelle opere compiute a Piazza Armerina e nell'amorevole lavoro svolto a Maletto”. È morto a 78 anni (1825-1903) e per 16 anni fu VI Vescovo di Piazza Armerina (1887-1903). Portò nella sua cura pastorale la formazione avuta a Catania dal card. Dusmet e in Seminario dal suo rettore, l'illustre mons. G. Guttauro, che a sua volta diventerà vescovo di Caltanissetta, e dalle cui mani volle essere consacrato.

Intensa fu l'azione svolta nel suo paese natale per 32 anni (1849 -

1881). Nel centenario, Maletto lo ha ricordato con grande venerazione, riconoscendolo come il figlio più illustre, e gli ha dedicato la Biblioteca comunale. Un medaglione è nella Chiesa Madre (consacrata nel 1877), che lui volle e fece costruire in venti anni, tra tante difficoltà e contrasti, con i soldi dei ricchi e la manodopera del popolo. Viene descritto: “dotato di fibra robusta, di un bell'aspetto, di modi signorili e di una parola affascinante, conquista tutto il popolo e le autorità”. La sua opera fu indirizzata all'Associazione Agricola Cattolica, all'Apostolato della Preghiera (che nel 1871 aveva 675 zelatori e zelatrici su una popolazione di 2.800 abitanti), al Terzo Ordine Francescano, all'Azione Cattolica da lui avviata. Fondò tre Confraternite: la Misericordia per i professionisti e gli artigiani, Madonna del Lume per gli allevatori e massari, S. Antonio di Padova per i contadini e braccianti. Per lottare l'analfabetismo imperante fondò una scuola per ragazzi e ragazze, insegnandovi

personalmente. Il suo lavoro viene così sintetizzato: “La comunità di Maletto da ‘Vigna desolata’, così chiamata dal vescovo Regano nel 1854, è divenuta nel 1881 ‘La bella, modello dell'Archidiocesi’, come la definì il card. Dusmet”.

Divenuto vescovo di Lipari nel 1881, resterà legato alla sua terra, alle sue radici, anche se - è stato notato - non adeguatamente valutato. La sua vita sarà segnata dall'umiltà, come i poveri che ha servito. Nella nuova sede vescovile di Lipari apre il Seminario diocesano di cui diventa Rettore, e delle scuole per le fanciulle. Attua numerose iniziative in favore dei poveri. Fa eseguire notevoli lavori di restauro nella Cattedrale. I sei anni di Episcopato a Lipari lo disporsero alla guida della nuova diocesi, dove arrivò dopo cinque vescovi, a 70 anni della sua erezione.

La diocesi di Piazza Armerina nel 1896 “ha 163 mila anime, distribuite nei 12 paesi, 21 chiese parrocchiali, altre 152 chiese filiali urbane e rurali, 38 conventi maschili, 15 femminili, 65 alunni in Seminario, molte confraternite” (dalla visita ad Limina). Ciò dà la misura del suo campo di apostolato, tenendo conto della situazione sociale con la povertà diffusa, l'analfabetismo...

Molti dei preti che si impegneranno negli anni successivi nel sociale, e che troveranno spinta nel nuovo vescovo, mons. Mario Sturzo, erano quelli formati ed ordinati da mons. Mariano Palermo. In quegli anni spiccano figure indimenticabili del clero. I nomi sono stati riportati precedentemente nella scheda sui preti sociali in diocesi.

Scriva Giorgio Luca nella commemorazione del 1° centenario

della morte: “Mons. Palermo il 14 marzo 1887 viene trasferito a Piazza Armerina lasciando grande dolore e vuoto a Lipari. Prende possesso della diocesi piazzese il 7 agosto 1887 e subito si prodiga per i miseri; istituisce mense e dormitori pubblici; soccorre i bambini poveri e più esposti alla fame e al freddo. Rinnova e riordina il Seminario diocesano che diviene uno dei migliori della Sicilia e riapre al culto l'artistica chiesa di S. Agata. È tale la stima di cui subito gode che la baronessa Trigona di Geraci lo costituisce erede del suo ricco patrimonio da utilizzarsi in favore dei poveri di Piazza. In occasione delle nozze d'oro sacerdotali nel gennaio 1900, il popolo, le autorità e il clero di Piazza gli tributano grandi festeggiamenti e dall'intera Sicilia gli pervengono attestati di stima ed apprezzamenti... solo Maletto è il grande assente; infatti gli giunge solamente qualche telegramma di rito. Però il vescovo non ha mai dimenticato il suo borgo. Infatti ogni due anni, puntualmente, va a Maletto a soggiornare nel periodo estivo. L'ultima visita, malgrado le precarie condizioni di salute, fu dell'estate 1902; in quell'occasione dona alla Chiesa Madre la campana maggiore, consacrata nel settembre dello stesso anno dal card. Francica Nava, arcivescovo di Catania.

È morto il 9 febbraio 1903; grande è il lutto di tutta la diocesi. La salma viene provvisoriamente tumulata in una chiesetta suburbana. Il 20 luglio 1924 viene traslata nella Cattedrale con la partecipazione dell'intera popolazione piazzese nella quale era vivissimo il ricordo e l'opera del suo vescovo e con solenne pontificale del successo-

re mons. Mario Sturzo. Si doveva edificare una tomba monumentale, ma ciò non è ancora avvenuto. Dei suoi scritti e della sua biblioteca non è rimasto quasi nulla. Rimane nel popolo di Maletto un indefinito ricordo; nel centro urbano una via che porta il suo nome e nella Chiesa Madre un medaglione con la sua effigie con un'epigrafe, dettata dall'arciprete Antonino Schilirò nel 1928. “Questo personaggio che ha dato il maggiore lustro a Maletto sicuramente meriterebbe maggiore conoscenza e considerazione da parte dei malettesi”.

Aggiunge, Nino Galvagno in “Maletto e Mons. Palermo”: “Tutto l'amore e l'interesse pastorale che il Palermo mostrò verso Maletto, non si può dire che sia stato ricambiato in maniera adeguata, così come entrò molto presto nell'oblio la sua memoria presso i fedeli di Lipari e di Piazza Armerina, dopo la sua morte... L'origine borghese di mons. Palermo non gli impedì di calarsi nella dura realtà quotidiana che vivevano i fedeli; così come la sua condizione di benestante gli permise di portare aiuto nei casi disperati. Di questa sua prodigalità ne beneficiarono anche i chierici poveri di Maletto”. Non è un caso che una sua congiunta suor Serafina Palermo è stata confonditrice a Messina, assieme a mons. Celona, dell'Istituto delle Ancelle Riparatrici, e nella famiglia vi furono altre suore e sacerdoti. Uno di essi, mons. Biagio Palermo (1868/1964), seguì lo zio come Segretario, Rettore del Seminario.

CHIESA ITALIANA Da “testimoni digitali” alla settimana sociale, i grandi appuntamenti dei cattolici

Sul filo dell'educare

Dopo la grande riflessione corale su “Dio oggi”, che nel dicembre scorso ha catalizzato l'attenzione del mondo ecclesiale e culturale, il 2010 della Chiesa italiana ha in agenda tre appuntamenti di tutto rilievo, fecondi di prospettive e anch'essi da non consumarsi rapidamente, come spesso accade con i convegni e le iniziative che si rincorrono numerose.

La prima data da annotare è quella del 22-24 aprile, quando si incontreranno a Roma gli operatori del mondo della comunicazione e della cultura, per dar seguito al percorso avviato sull'evangelizzazione nella vorticoso agorà contemporanea. Dalle “parabole mediatiche” ai “testimoni digitali” - questo il titolo del prossimo appuntamento - non sono poche le trasformazioni che hanno interessato l'universo dei media e, di riflesso, l'esistenza quotidiana. Una vera “mutazione antropologica”, che tocca la capacità di compiere scelte libere e durature, i rapporti interpersonali, le modalità attraverso cui conoscere e porsi verso la realtà. Anche questa volta, a due giorni di studio e confronto

seguirà l'incontro col Papa, occasione forte per rinnovare quella scelta della comunicazione e della cultura che ha segnato i primi passi ecclesiali nel duemila ed è tutt'altro che esaurita.

Alla fine di maggio, poi, i vescovi approveranno e daranno alle stampe il documento unitario programmatico per il prossimo decennio. A fare da filo conduttore agli “orientamenti pastorali” della Chiesa italiana è il compito urgente dell'educazione. Con questa scelta, da una parte si mira a consolidare l'impegno formativo già capillarmente diffuso, che si esprime in mille rivoli e forme, dalle esperienze maturate nel tempo a quelle più innovative. Non è però solo un segno dell'attenzione alle nuove generazioni. Nell'intento dei vescovi, infatti, sono gli adulti stessi ad essere interpellati - genitori, preti e catechisti, insegnanti e protagonisti di ogni campo dell'attività umana - nella loro capacità di testimoniare i valori evangelici, generare modi di pensiero e di vita cristiana adatti all'oggi, accompagnare ciascuna persona, in ogni tappa del suo cammino.

Mettendo al centro l'educazione, il cattolicesimo italiano mostra il suo volto popolare e tende la mano per la costruzione di “alleanze” con tutte le forze vive della società, a cui invia un messaggio di speranza e di responsabilità. È la via indicata da Benedetto XVI: quella di una Chiesa che opera “non per l'interesse cattolico, ma sempre per l'uomo creatura di Dio”.

Da qui parte anche il terzo grande appuntamento del 2010 ecclesiale: la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, in programma a Reggio Calabria nel mese di ottobre. Le comunità cristiane, e non solo, hanno già ricevuto un “biglietto d'invito” per fare della fase preparatoria un tempo di discernimento e di dialogo. Oggi, ricordava in proposito qualche settimana fa il card. Angelo Bagnasco, “non si può dare nulla per scontato, neppure l'alfabeto dell'umano”. La Settimana sociale, così, vedrà i cattolici nostrani convergere intorno a un'agenda di speranza e di partecipazione per il futuro del Paese. Una traduzione italiana dei criteri of-



Mons. Domenico Pompili, direttore nazionale dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI, in prima linea nell'organizzazione del prossimo convegno di aprile a Roma

ferti da Benedetto XVI nell'enciclica “Caritas in veritate” e un esempio a passare dall'emergenza alla progettualità.

Questo atteggiamento è un po' la tempera che colora l'intero affresco ecclesiale per il prossimo anno: una presenza che apre gli orizzonti della ragione e del cuore e dà contenuto alla ricerca comune di bene e di libertà.

Ernesto Diaco

della poesia

Palma Mineo

La poetessa Palma Mineo è trapanese Luprosanguine. Ex dipendente statale in pensione, scrive poesie in lingua e in dialetto. È componente dell'Associazione “Poeti nella Società” diretta da Mattia Badalucco Cavasino e del gruppo poetico regionale “San Michele”. Ha partecipato a molti concorsi letterari ottenendo lusinghieri successi. Recentemente, con la prefazione di Francesca La Commare, ha pubblicato “Dattuli”, un libro di poesie in lingua

siciliana edito dall'Associazione Culturale “Jò” di Buseto Palizzolo. “Cosa'altro poteva partorire una... Palma - scrive Giuseppe Ingardia - che alla fine seppe apprezzare il nome assegnatale dalla madre (... biniricu cu porta 'u nomu miu, pi nun siccàri st'arvulu di paci dopu chi sugnu morta puru ju.), un nome che ci richiama alla Domenica delle Palme dei Cristiani?”. Infatti i datteri sono “frutti maestosi e puri, spicchi di cuore che la nostra omonima poetessa vuole offrire con grande generosità e fare assaggiare

ai lettori ed a chi è pronto a recepire il messaggio di pace che viene dallo sventolio di un ramo di palma magicamente unito al ramoscello d'ulivo”.

Dattuli

Sti versi me' chi nta sti fogghi stannu sunnu paroli sciuti di lu cori, araciu araciu pi lu munnu vannu cu li pinseri squeti e chiddi sori.

Quannu sta palma a 'u suli svintulia cu ramu d'aliva svampa la braci; parlanu sti missaggi 'n puisia chi ad ogni omu vonnu diri: “paci”.

Dattuli:

su' sapuriti, duci chiù d' u meli, chi st'arvulu di certu sapi dari; lèvanu 'n mucca l'amaru d' u feli, voghghiu a 'u litturi farli assapurari.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

GELA Sono i ragazzi diversamente abili dell'associazione "Orizzonte" penalizzati anche dalla società

Tanti campioncini di cui non si parla

A Gela c'è una società sportiva, che si trova ai primi posti in Italia. Annovera tra le sue fila campioni d'Italia e d'Europa. Una squadra che partecipa a tutte le Olimpiadi. Ma, caso strano, non occupa le prime pagine dei giornali. Anzi, se ne parla poco. Si tratta dell'"Orizzonte Gela". Squadra costituita quasi per intero da ragazzi diversamente abili. Sono ragazzi che presentano diverse patologie. Questo, non ha mai rappresentato un ostacolo per esprimere la loro passione, il loro amore per lo sport. Dimostrando che gli steccati, se ci sono, non arrivano da loro, ma da altre parti. Un mondo che cerca e che fa di tutto per nascondersi. I giovani devono essere tutti belli e forti, magri. Perfetti. Quindi, quando qualcuno nasce con qualche difetto, è meglio nascondersi. Non farlo vedere. I ragazzi dell'"Orizzonte" dimostrano che sono campioni, pur vivendo la loro malattia. Uomini veri, non fatti di play station e reality show. Natale Saluci è il presidente di questa associazione.

Come è nata l'idea di costituire una società sportiva costituita da gran parte da ragazzi diversamente abili?

"Il mio lavoro è quello di terapeuta. Ogni giorno lavoro con questi ragazzi. Finita la terapia, questi ragazzi ritornano a casa, senza avere più possibilità di muoversi molto, di conoscere, di crescere, di migliorare. Ho sperimentato che la sola terapia non basta. Ci voleva qualcos'altro. Così prendendo spunto da altre realtà, nel 1996, ho fondato assieme ad altri amici questa associazione. Lo sport come occasione di crescita non solo fisica, ma anche culturale e sociale. Pensate che miglioramenti ci sono stati in ragazzi che avevano difficoltà a vestirsi e svestirsi. Stare a tavola rispettando le regole, accettare i verdetti, confrontarsi con gli altri, viaggiare, conoscere il mondo. Alcuni nostri ragazzi hanno partecipato alle paraolimpiadi in Cina. Ragazzi che hanno fatto passi da gigante. Prima di iniziare con noi erano chiusi, non accettavano la loro realtà. La vivevano come una condanna. Ora li vedi risorgere, sorridere. Gareggiare. Un miracolo. Abbiamo 50 ragazzi che frequentano la nostra associazione."

Le difficoltà?

"Tante. Soprattutto strutturali. Ci manca una piscina. Abbiamo tra le no-

stra fila il campione Europeo dei 100 metri, 200 metri, e staffetta, Armando Sciascia, ma il ragazzo, si deve allenare a Vittoria. I nostri ragazzi per i loro problemi fisici hanno l'esigenza di avere l'acqua più calda rispetto alla norma. Questo aiuta la loro muscolatura a sciogliersi meglio. Poi, l'indifferenza politica. Veniamo avvicinati in occasione delle elezioni. Poi, cadiamo nell'oblio. Eppure ci sono tante leggi a favore di questi ragazzi. Basta applicarle. Non chiediamo tanto"

Il futuro?

"Incerto. Abbiamo bisogno di tante attenzioni e di maggiore aiuto. Eppure, aiutiamo i nostri figli a fare sport. Il livello di crescita di una società si misura dall'attenzione che diamo ai più sfortunati. Le idee non mancano. Vorremmo iniziare a fare un centro per l'avviamento allo sport per ragazzi diversamente abili di 4-5 anni. Iniziare da piccoli per aiutarli ad inserirsi nella società attraverso lo sport. Un sogno. Aiutateci a realizzarlo!"

Totò Sauna

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Associazione Religiosa degli Amici (Quaccheri)

George Fox (1624-1691), apprendista calzolaio, inizia la sua predicazione nel 1649 in Inghilterra, in un'epoca ricca di nuovi fermenti religiosi. Propone una dottrina radicale della "luce interiore" che attira numerosi seguaci. Il termine "quaccheri" deriva, secondo alcuni, dal tremite mistico che scuote i seguaci di Fox durante le loro riunioni; secondo altri sarebbe stato usato per la prima volta da un magistrato al quale Fox aveva detto che anche per i giudici era venuto il tempo di "tremare di fronte al Signore". I primi quaccheri predicano - in virtù della "luce interiore" ugualmente concessa a ogni uomo - un ideale sociale egualitario, tradotto in gesti come il rifiuto di togliere il cappello di fronte alle autorità e del giuramento, la sobrietà negli abiti, il divieto del teatro e di altri divertimenti "pagani".

Come conseguenza del loro atteggiamento anti-autoritario i quaccheri sono severamente perseguitati, particolarmente nel periodo della restaurazione Stuart, e circa tredicimila sono imprigionati. Il quaccherismo sopravvive anche grazie all'elaborazione teologica di Robert Barclay (1648-1690) e alla conversione dell'aristocratico William Penn (1644-1718). In seguito, declinano sia il loro numero sia il potere politico che avevano acquisito, a causa dell'ostinato rifiuto di favorire, anche indirettamente, qualunque iniziativa militare, pure se meramente difensiva. Secondo alcuni autori l'influenza del quietismo cattolico (che incitava a "far tacere" le proprie personali ispirazioni, attendendo ogni cosa da Dio) avrebbe esercitato un'influenza negativa sulla crescita del movimento. Nell'Ottocento i quaccheri patiscono dapprima uno scisma liberale, quindi uno scisma conservatore. Diminuiscono di numero negli Stati Uniti (cui daranno peraltro due presidenti, Herbert Hoover - 1874-1964 - e Richard Nixon, 1913-1994), ma - tra l'Ottocento e il Novecento - lanciano con successo un'opera missionaria, e secondo alcune statistiche il gruppo locale più numeroso sarebbe oggi quello dell'Africa Orientale.

Il meeting mensile, la riunione fondamentale di culto è l'elemento fondamentale che tiene uniti i quaccheri. Accanto al meeting mensile, quello trimestrale riunisce più congregazioni di una medesima area geografica e il meeting annuale riunisce tutti i quaccheri di una determinata denominazione o zona. I meeting annuali eleggono uffici e commissioni, che hanno un significato di servizio più che di gerarchia e dove le cariche sono soggette a rotazione. In Italia l'attività dei quaccheri non è mai stata particolarmente rilevante. Per diversi anni vi è stata una presenza di simpatizzanti ("Amici degli Amici", o "Amici dei Quaccheri"), che hanno avuto come coordinatore nazionale fino al 1994 Davide Melodia. L'attuale gruppo di Bologna - che pubblica anche Lettera Quacchera - nasce da un documento, "La nostra Via", sottoscritto da un gruppo di "Amici degli Amici" nel settembre 1998, e celebra ora gli incontri silenziosi due volte al mese presso una libreria bolognese.

Il primo articolo di fede dei quaccheri recita che "la vera religione consiste nell'incontro personale con Dio più che nel rito e nelle cerimonie". Il centro della dottrina quacchera è la "luce interiore" che da Gesù Cristo attraverso lo Spirito Santo raggiunge direttamente ogni uomo in ogni tempo. Secondo Barclay, per ogni persona c'è un dies visitationis in cui è "visitato" da Dio e si accorge di avere in sé la "luce interiore". Da quel momento la "luce" guida i passi di ciascuno, spingendolo al bene. Trasformato dallo "Spirito interiore", il quacchero ha formato Cristo in se stesso, ma deve essere fedele a questa "nuova nascita" attraverso un comportamento coerente, le buone opere, l'impegno per la giustizia e per la pace. I quaccheri riconoscono un "battesimo interiore dello Spirito".

amaira@tele2.it

La Provincia di CL rinnova le convenzioni

Un milione di euro è la somma che è stata programmata dalla Provincia Regionale di Caltanissetta per molteplici iniziative sul fronte della solidarietà e delle politiche sociali. La Giunta provinciale ha infatti deliberato un totale di 31 convenzioni che dovranno essere stipulate con associazioni impegnate nel volontariato in vari comuni del territorio per la realizzazione di nuovi progetti, o la prosecuzione di quelli già avviati a sostegno delle fasce sociali più deboli.

Questo elenco delle iniziative programmate nei cinque comuni del territorio della diocesi di Piazza Armerina, con l'indicazione delle associazioni con cui la Provincia stipulerà le convenzioni e dell'importo delle stesse:

"Agorà" (associazione Arci Le Nuvole di Gela, 34.200 euro); prosecuzione servizio relativo al Centro di aggregazione per

diversamente abili (coop. sociale Nuova Presenza di Riesi, 44.600 euro); prosecuzione progetto "Filo d'argento" (Auser di Gela, 15.000 euro); prosecuzione servizio segretariato sociale per disabili (associazione "H" di Gela, 45.900 euro); prosecuzione progetto "Cieli e Terra Nuovi" (soc. coop. Raggio di Sole di Niscemi, 45.000 euro); realizzazione progetto "Rosa in nero" (ass. Voce Donna di Gela, 40.000 euro); realizzazione progetto "Centro diurno di terapia occupazionale" (ass. S. Maria Misericordia e del Servizio di Mazzarino, 31.312 euro); prosecuzione progetto trasporto malato oncologico presso strutture ospedaliere (ass. Croce del Soccorso Italiano di Gela, 24.000 euro); progetto "Banco alimentare provinciale" (ass. Doulos di Gela, 25.000 euro).

Omaggio ai soli abbonati a Settegiorni di un calendario del 2010 allegato a questo numero

Un 2010 in compagnia del grande gesuita P. Matteo Ricci apostolo della Cina

Mentre a Roma nell'ottobre del 1582 si attuava la riforma gregoriana del calendario sulla spinta del matematico e astronomo gesuita Cristoforo Clavio, a Macao P. Matteo Ricci, che del Clavio era stato discepolo, si preparava alla grande impresa di entrare in Cina per portare il Vangelo e per avviare quel dialogo fra l'Europa e la Cina che fino ad allora nessuno era riuscito a realizzare. Iniziava così quell'avventura missionaria che tra le altre cose avrebbe portato, nella prima metà del 1600, alla revisione dello stesso calendario cinese ad opera dei Gesuiti sulla scorta delle nuove conoscenze astronomiche, introdotte da P. Matteo Ricci, che tanto avevano impressionato i dotti cinesi e lo stesso imperatore Wan Li, l'ultimo della grande dinastia Ming.

L'idea di celebrare anche con un calendario il IV Centenario del grande gesuita, nato a Macerata nel 1552 e vissuto in Cina dal 1583 fino alla sua morte avvenuta tra grandi onori a Pechino nel 1610, è quindi quanto mai appropriata e significativa. Nel corso del 2010 attraverso mostre in Italia e in Cina, convegni e seminari di studio, pubblicazioni e video, si cercherà di dare il giusto riconoscimento ad una figura che la prestigiosa rivista americana Life colloca tra i 100 personaggi più influenti e importanti del secondo millennio.

Dotato di una formidabile e poliedrica intelligenza e animato da grande ardore evangelico ha saputo far dialogare culture diverse, ha sviluppato un metodo missionario innovativo basato sull'inculturazione e sul rispetto per le tradizioni locali, ha coniugato in modo armo-

nico scienza e fede lasciando nella Cina e nella storia dell'umanità un segno indelebile. Merita di essere maggiormente conosciuto per la genialità della sua opera e, soprattutto, per l'attualità del suo insegnamento e della sua testimonianza.

"Considerando la sua intensa attività scientifica e spirituale - afferma il Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per l'avvio delle Celebrazioni -, non si può non rimanere favorevolmente colpiti dall'innovativa e peculiare capacità che egli ebbe di accostare, con pieno rispetto, le tradizioni culturali e spirituali cinesi nel loro insieme. È stato in effetti tale atteggiamento a contraddistinguere la sua missione tesa a ricercare la possibile armonia fra la nobile e millenaria civiltà cinese e la novità cristiana, che è fermento di liberazione e di autentico rinnovamento all'interno di ogni società, essendo il Vangelo, universale messaggio di salvezza, destinato a tutti gli uomini, a qualsiasi contesto culturale

e religioso appartengano".

P. Matteo Ricci non solo ha insegnato con grande saggezza, ma ha testimoniato con la vita l'amore a quella verità che con ogni mezzo e in modo instancabile ha cercato di comunicare ai cinesi facendosi in tutto e per tutto uno di loro. È per questo che la straordinaria figura di "Li Madou" (traduzione cinese di Ricci Matteo) è impressa profondamente nella memoria e nella civiltà cinese così come il suo geniale metodo di inculturazione e di comunicazione del Vangelo costituisce una delle espressioni più insigni ed emblematiche dello slancio missionario della Chiesa.

† CLAUDIO GIULIODORI
VESCOVO DI MACERATA



dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo



diverso dagli altri

Da gennaio 2010 lo trovi ogni sabato anche nelle edicole della tua città